REGIONE PIEMONTE

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

UNIONE MONTANA ALTA VALLE SUSA

Unione Montana Alta Valle Susa

Piano Intercomunale di Protezione Civile

Organizzazione e Risorse

BARDONECCHIA
CHIOMONTE
EXILLES
GIAGLIONE
GRAVERE
MEANA DI SUSA
MONCENISIO
OULX
SALBERTRAND

Rev.01 - 2020

Technical Design Srl
SERVIZI INFORMATICI PER IL TERRITORIO

Organizzazione e Risorse

ORGANIZZAZIONE E RISORSE....1
1 – ORGANI E FUNZIONI....3
1.1 - QUADRO NORMATIVO....3
1.2 – DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO....8
1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO....12
1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)....15
1.5 - STRUTTURE OPERATIVE....16
1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE....18
1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO....19
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO....20
1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI....21
2 – ORGANIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE....24
2.1 –IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE....24
2.2 –IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)....26
2.3 –IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA....26
3 – RELAZIONE FINANZIARIA....32
3.1 – QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE....32
3.2 – UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE....33

1 – Organi e funzioni

1.1 - QUADRO NORMATIVO

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003, «***Disposizioni in materia di protezione civile***» delinea una struttura di protezione civile piramidale attivabile per gradi, basata sulla competenza amministrativa in funzione dell'estensione territoriale degli eventi calamitosi: Comune, Provincia e Regione, con le rispettive autorità di protezione civile.

Le strutture di gestione della protezione civile sono regolamentate dai seguenti decreti:

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004:

- n. 7/R. Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]
- n. 8/R Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]

Sindaco – AUTORITA' TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003 - «Disposizioni in materia di protezione civile»

Art.11 co4.: Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.

Art.11 co6.: Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune e della provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

L'Art.6 afferma che le Autorità territoriali di protezione civile, tra cui il Sindaco, sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza di:

- recepire gli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- promuovere, attuare e coordinare le attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- destinare risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;
- articolare le strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale

adeguato e munito di specifiche professionalità;
- disciplinare le procedure e le modalità di organizzazione semplificata dell'azione amministrativa e delle strutture, per rispondere in occasione degli eventi calamitosi.

L'Art.12 comma 5 individua le ulteriori responsabilità del Sindaco rispetto a quelle attribuite dall'Art. 6 a tutte le autorità territoriali, che sono:
- adottare i provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- svolgere, a cura del Comune, l'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- coordinare le delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Comitato Comunale di Protezione Civile - ORGANO POLITICO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art.2 co.2. : Il Comitato Comunale […] è composto almeno dal Sindaco, o suo rappresentante, che lo presiede.

2 - Funzione

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi e studi a supporto delle decisioni dell'Autorità di Protezione Civile, finalizzate a garantire la previsione e la prevenzione dei rischi nonché la pianificazione delle emergenza. All'uopo, congiuntamente all'Unità di Crisi Comunale, valuta il Piano Comunale di Protezione Civile e gestisce le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione del Comitato Intercomunale di Protezione Civile.

Comitato Intercomunale di Protezione Civile – ORGANO POLITICO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art.3 co.2. : Il Comitato intercomunale di protezione civile, al fine di garantire quanto previsto all'articolo 1, comma 3, è composto almeno da:

1. il Presidente, o suo rappresentante, che lo presiede, in relazione alla tipologia di aggregazione.
2. i Sindaci dei comuni aderenti all'aggregazione o loro delegati.

2 - Funzione

Il Comitato Intercomunale di Protezione Civile nasce con l'obiettivo di riunire Comuni di piccola dimensione al fine di poter costituire uno strumento di previsione, prevenzione e intervento a disposizione di Sindaci e cittadini in caso di necessità derivanti da emergenze sul territorio.

Il Comitato Intercomunale di Protezione Civile ha la funzione di coordinare le attività di protezione civile di competenza dei comuni partecipanti nei settori di rischio:

- idrogeologico (alluvioni e inondazioni);
- geologico (frane, smottamenti, terremoti);
- d'incendio (boschi, beni pubblici e privati);
- e di ogni altro evento calamitoso di origine naturale ed antropica che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni.

Il Comitato Intercomunale di Protezione Civile svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- prevenzione e previsione di eventi calamitosi, nonché supporto operativo di primo intervento al verificarsi della calamità;
- coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare le situazioni di emergenza, mediante l'utilizzo di uomini, mezzi e strutture dei comuni convenzionati e dell'Unione;

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione del Comitato Intercomunale di Protezione Civile.

Unità di Crisi Comunale – ORGANO TECNICO DI COORDINAMENTO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art. 7 co.3 : E' composta almeno:

- dal Sindaco o suo delegato;
- dai rappresentanti dei settori comunali competenti.

Per ogni funzione di supporto il responsabile cura esclusivamente le attività attinenti l'ambito di competenza e può individuare opportuni soggetti a cui affidare la gestione di un aspetto specifico dell'attività della funzione.

2 - Funzione

Il Regolamento Intercomunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Intercomunale.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

Unità di Crisi Intercomunale - ORGANO TECNICO DI COORDINAMENTO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

L'Art. 8:

- co 1 - L'ente intercomunale, entro due mesi dall'adozione del proprio regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, istituisce l'Unità di crisi intercomunale di protezione civile in relazione alla tipologia di aggregazione che i comuni associati o consorziati hanno adottato.
- co 3 - L'Unità di Crisi Intercomunale è composta almeno dal coordinatore, in relazione alla tipologia di aggregazione che i comuni associati o consorziati hanno adottato.

2 - Funzione

- co 2 - Per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 15 della l.r. 7/2003, il Comitato intercomunale di protezione civile si avvale dell'Unità di crisi intercomunale, quale supporto tecnico alle decisioni strutturata per funzioni di supporto.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Intercomunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Intercomunale.

Volontariato di Protezione Civile - RUOLO OPERATIVO

Il Volontariato di protezione civile rappresenta, quando presente, una struttura di supporto operativo all'Amministrazione Comunale, svolgendo compiti di controllo, sorveglianza, interfaccia con la popolazione, ecc.

Sono due le forme associative del volontariato di protezione civile:

1. **I gruppi comunali**: sono la forma di volontariato più radicata al territorio e il responsabile è il Sindaco.
2. **Le associazioni di volontariato** di protezione civile: sono invece forme aggregate più libere, in cui viene eletto un presidente dall'assemblea dei soci.

Gruppi comunali ed associazioni di volontariato sono aggregati a livello territoriale costituendo i Coordinamenti Provinciali.

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

Gruppi Comunali di Protezione Civile (artt. 32 e 35)

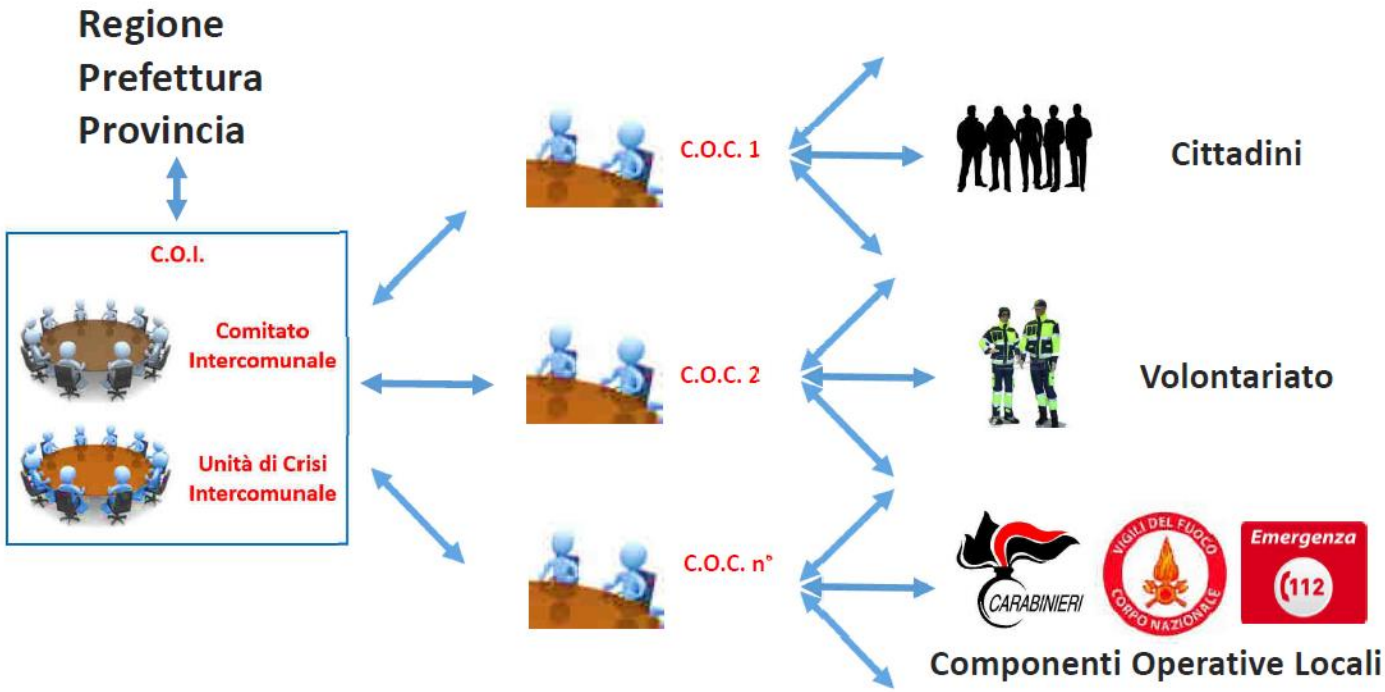
- Art. 32 co. 3: La partecipazione del volontariato al Servizio Nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi Comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'art. 5, comma 1, lettera y) del d.lgs n. 117 del 3 luglio 2017 […].
    - La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio comunale;
    - il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
    - il Coordinatore è individuato secondo principi di democraticità.
- Art. 35 co. 2: Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome
- Art. 35 co. 1: I Comuni possono promuovere la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica.

Altre forme di volontariato organizzato di Protezione Civile (art. 36)

- 1. Possono essere iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile con sede operativa nel territorio nazionale, anche in attuazione di accordi internazionali in vigore per la Repubblica italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.
- 2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere riconosciuti, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quali enti del Terzo settore costituiti in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, secondo modalità previste nel provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53.

1.2 – DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

I Comuni appartenenti all'Unione Montana Alta Valle Susa hanno un proprio **Centro Operativo Comunale - C.O.C.** in capo ad ogni singola Amministrazione Comunale; tuttavia gestendo la Protezione Civile in forma associata si possono dotare di un **Centro Operativo Intercomunale - C.O.I.** con lo scopo di coordinare le singole amministrazioni nella gestione delle emergenze e garantire l'efficacia e l'efficienza delle risorse condivise.



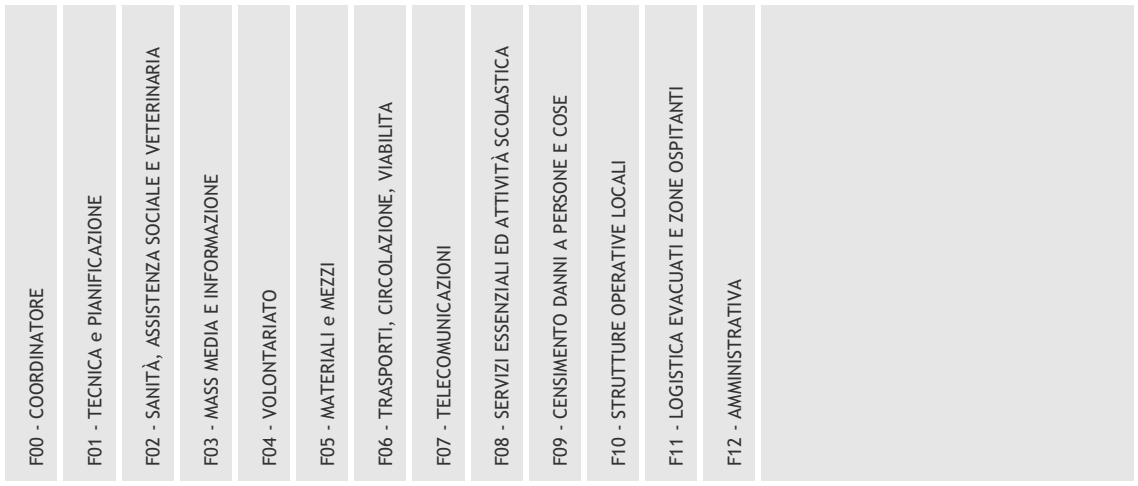
L'Unità di Crisi è costituita dalle Funzioni di Supporto riportate nella tabella:

FUNZIONE	OBIETTIVI
F 0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Coordinamento delle diverse funzioni di supporto attivate e raccordo con altre componenti / strutture operative presenti o operanti sul territorio intercomunale; mantenimento del quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza.
F 1 - TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.

F 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico - ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.
F 3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.
F 4 - VOLONTARIATO	Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio – assistenziale.
F 5 - MATERIALI E MEZZI	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.
F 6 - TRASPORTI CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
F7- TELECOMUNICAZIONI	Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.
F 8 - SERVIZI ESSENZIALI	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.
F 9 – CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.
F 10-STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.
F 11 - LOGISTICA EVACUATI – ZONE OSPITANTI	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico - funzionale alla popolazione evacuata ed all'attivazione delle aree di emergenza.
F12 - AMMINISTRATIVA	Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Tali Funzioni possono essere accorpate per ambito di intervento in base alla struttura interna dell'ente ed al numero di abitanti del territorio; di seguito viene **proposta** una composizione coerente con tali caratteristiche che potrà essere modificata in seguito a ulteriori valutazioni dell'Amministrazione ed indicata nel "Regolamento Comunale degli organi e delle strutture di protezione civile".

Le "Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile – Regione Piemonte" indicano i seguenti accorpamenti:



F 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Fonte: "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 2019":
Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

1. Coinvolgimento dei medici dei Distretti Sanitari delle Aziende Sanitarie Locali nella Funzione Sanità dei Centri Operativi Comunali e Intercomunali

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione Sanità dei Centri Operativi Comunali e Intercomunali allo scopo di:

- *mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie (farmacie, strutture socio-sanitarie, ospedali, poliambulatori….);*
- *costituire il riferimento del Sindaco per la localizzazione e il soccorso dei cittadini con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;*
- *contribuire alla individuazione di ricoveri per gli assistiti con disabilità o specifiche necessità;*
- *concorrere ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;*
- *riorganizzare l'assistenza sanitaria e fornire indicazioni per la riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria di base.*

La Direzione del Distretto ASL comunica in ordinario ai Sindaci del Territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono, altresì, condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

Per una corretta e funzionale gestione delle situazioni di crisi l'amministrazione comunale deve dotarsi di una sala operativa alla quale in caso di calamità affluiscono tutti i dati necessari al controllo ed al coordinamento delle attività di contrasto dell'emergenza.

Essa costituisce il luogo fisico nel quale si riuniscono, in base alla gravità ed all'estensione territoriale dell'evento, i componenti del Comitato e i Responsabili delle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi opportunamente attivati, in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e alle circostanze correlate all'evento calamitoso.

La sede **C.O.C.- C.O.I.**, in ragione della continuità del servizio, è spesso ubicata presso la sede degli uffici comunali o in area prossima ad essa.

L'individuazione della sede C.O.C.- C.O.I. tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n°1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

LOCALIZZAZIONE SEDE C.O.C.- C.O.I.

Sotto il profilo dell'idoneità dal punto di vista idrogeologico, il documento di riferimento riguardo alle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio è rappresentato dal Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Sono da escludere dal novero dei potenziali edifici quelli le cui aree di sedime risultino nel P.A.I. ricomprese nelle perimetrazioni da tipo R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), a meno che non vengano realizzati preventivamente interventi di riduzione del rischio. Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato), ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio.

ACCESSIBILITÀ

Deve essere analizzata la presenza e/o le eventuali condizioni di vulnerabilità di:

- edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- muri di sostegno/trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- ponti/viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- altri ostacoli all'accesso.

Devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Rientrando i centri di coordinamento negli edifici a carattere strategico, la cui funzionalità nell'ambito di un evento calamitoso assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sulla base di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 5, è fatto obbligo di **procedere a verifica sismica**, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica).

Si sottolinea, altresì, che, qualora successivamente alla data della verifica sismica disponibile, fossero state apportate delle modifiche nell'edificato (soprelevazione, ampliamento, variazioni di carichi e/o di destinazione d'uso, interventi sulle strutture), ai sensi del punto 8.4.1 del Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", **è fatto obbligo di riprocedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adeguamento sismico della struttura**, in ogni caso, con riferimento all'intera costruzione.

Al fine di un più generale criterio di ottimizzazione delle risorse, le Autorità competenti, dovranno orientarsi preferibilmente verso la scelta di edifici già in possesso dei suddetti requisiti e che garantiscano la celere reversibilità degli usi degli spazi in funzione della contingenza.

DOTAZIONI MINIME

Deve disporre di un sistema di comunicazione che possa resistere ad ogni contingenza, per assicurare il collegamento tra i vari organi operativi.

- Fax dedicati
- Linee telefoniche
- Collegamento Internet
- Computer
- Stampanti
- Fotocopiatrici
- Scanner
- Gruppo continuità
- Gruppo elettrogeno
- Postazioni radio ricetrasmittenti
- Tecnologia per video conferenza
- Arredi dedicati
- Autovetture
- GPS
- Antenna Radio

DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

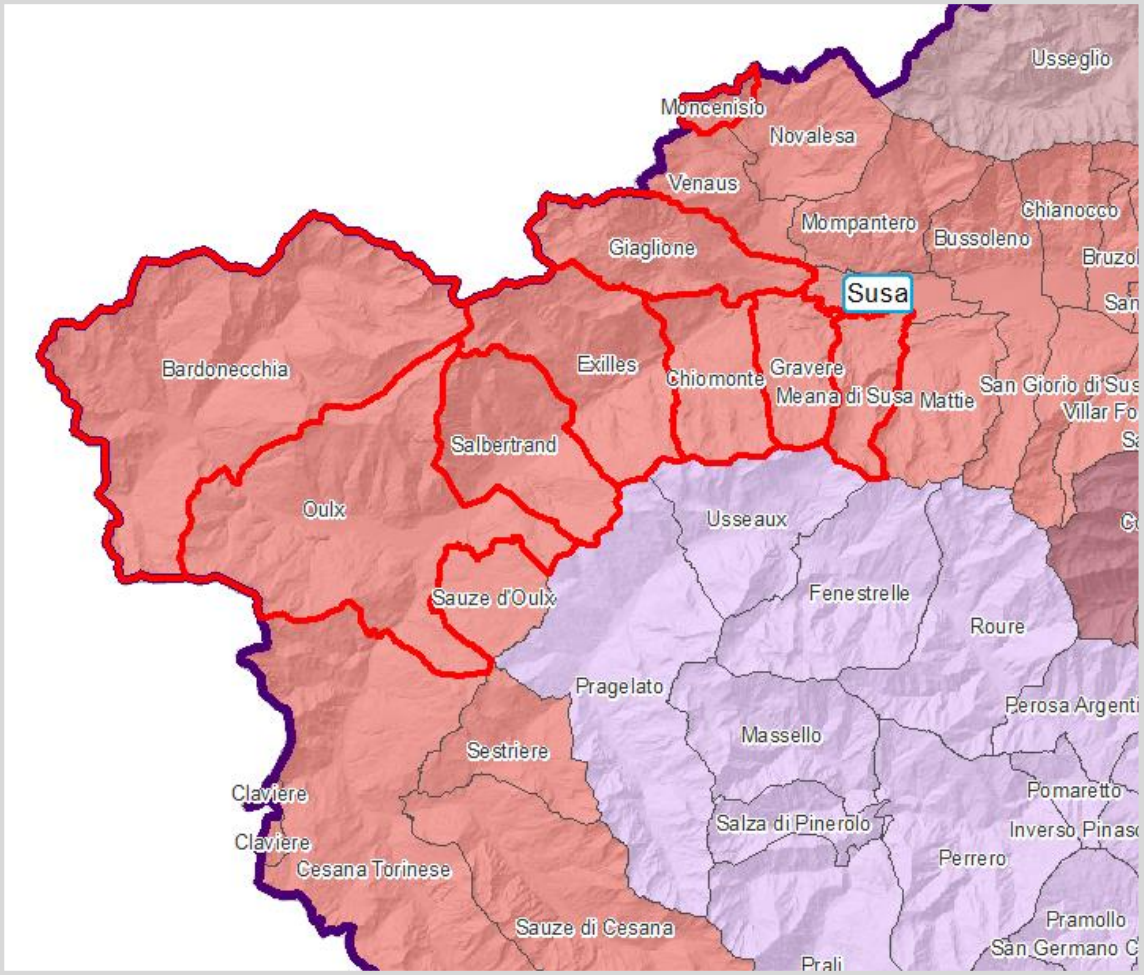
L'ubicazione delle sedi di gestione dell'emergenza, al momento della redazione del presente Piano, può essere così individuata:

COMUNE	SEDE C.O.C.
BARDONECCHIA	Municipio Piazza Alcide de Gasperi, 1
CHIOMONTE	Municipio Via Vescovado, 1
EXILLES	Municipio Piazza Vittorio Emanuele II, 2
GIAGLIONE	Municipio Frazione S. Giuseppe, 1
GRAVERE	Municipio Via Roma, 3
MEANA DI SUSA	Municipio Piazza Europa, 1
MONCENISIO	Municipio Piazza Chiavanna, 1
OULX	Municipio Piazza Garambois, 1
SALBERTRAND	Municipio Piazza Martiri della Libertà, 1

UNIONE	SEDE C.O.I.
OULX	Sede operativa Unione Montana Via Monginevro, 35
OULX	Sede Consorzio Forestale Alta Val di Susa Via Pellousiere, 6

1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)

Tenuto conto della notevole distanza dal Capoluogo di numerosi Comuni della provincia, delle difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono individuati, nell'ambito del territorio provinciale, centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso. La suddivisione del territorio è attuata allo scopo di individuare aree unitarie nell'ambito delle quali siano compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturali. La scelta è fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi ed ai collegamenti con la rete viaria.



Comuni raggruppati per C.O.M. di appartenenza

I Comuni appartengono tutti al **C.O.M. di Susa.**

1.5 - STRUTTURE OPERATIVE

In Italia la Protezione Civile è organizzata in "Servizio Nazionale", un sistema complesso che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato.

L'art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 individua come strutture operative del Servizio Nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche; le strutture del Servizio sanitario nazionale; il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente; le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

- VIGILI DEL FUOCO
- FORZE ARMATE
- FORZE DI POLIZIA
- COMUNITÀ SCIENTIFICA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- VOLONTARIATO
- CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento dei roghi nel caso gli incendi di interfaccia urbano-foresta.

FORZE ARMATE

(Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri)

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul

territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau.

FORZE DI POLIZIA

(Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale)

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

COMUNITÀ SCIENTIFICA

La comunità scientifica concorre al Servizio nazionale della Protezione Civile con una funzione di supporto tecnico scientifico, attraverso attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio sul territorio nazionale, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica delle reti di monitoraggio e studi e ricerche.

CROCE ROSSA ITALIANA

In caso di calamità, la Croce Rossa si avvale dei Nuclei di valutazione composti da personale dipendente e volontario, con competenze sanitarie, tecnico logistiche, socio assistenziali e psicologiche.

La Cri contribuisce con mezzi e personale allo sgombero, al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti con l'allestimento di ospedali militari da campo, posti di pronto soccorso e ambulanze. Inoltre, la Croce Rossa organizza la difesa sanitaria, partecipa alla ricerca e al ricongiungimento dei dispersi, garantisce l'attivazione dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque a supporto delle strutture sanitarie e i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il Servizio sanitario nazionale non è un'unica amministrazione, ma è un sistema pubblico composto da: Ministero della Salute, Enti e istituzioni di livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia italiana del farmaco) e servizi sanitari regionali (che comprendono le Regioni e le Province autonome, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere).

VOLONTARIATO

Il decreto legislativo n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, include il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile tra le strutture operative del Servizio nazionale.

L'esito degli interventi di soccorso dipende dal contributo di diversi professionisti: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami, ecc…. Nel sistema vi sono, poi, organizzazioni "di alta specializzazione": gruppi cinofili e subacquei, radioamatori, speleologi, volontari dell'antincendio boschivo.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

In caso di calamità naturale, il C.N.S.A.S (CAI) garantisce l'impiego di mezzi, tecnici e unità cinofile per l'attività di ricerca e soccorso in ambiente impervio.

Il Corpo è costituito da tecnici specializzati che operano prevalentemente lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, addestrati secondo i programmi messi a punto dalle Scuole nazionali.

1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE

CARABINIERI	Comando Compagnia Susa
	Comando Stazione Chiomonte
	Comando Stazione Bardonecchia
CARABINIERI NUCLEO FORESTALE	Comando Stazione Carabinieri Nucleo Forestale Oulx
	Comando Stazione Nucleo Forestale Bardonecchia
POLIZIA	Commissariato di Polizia Bardonecchia
	Polizia Stradale di Susa
GUARDIA DI FINANZA	Comando Compagnia Susa
	Stazione di Bardonecchia
VIGILI DEL FUOCO	Distaccamento Susa
	Distaccamento Volontari Chiomonte
	Distaccamento Bardonecchia
	Distaccamento Oulx
	Distaccamento Sauze d'Oulx

1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO

Ad oggi esiste sul territorio il sistema di monitoraggio regionale di ARPA Piemonte accessibile con le credenziali per la pubblica amministrazione:

user: **meteoidro**
password: **allertamento2000**

Da questa sezione è possibile accedere ai vari bollettini previsionali, al monitoraggio in tempo reale dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento sparse sul territorio regionale.

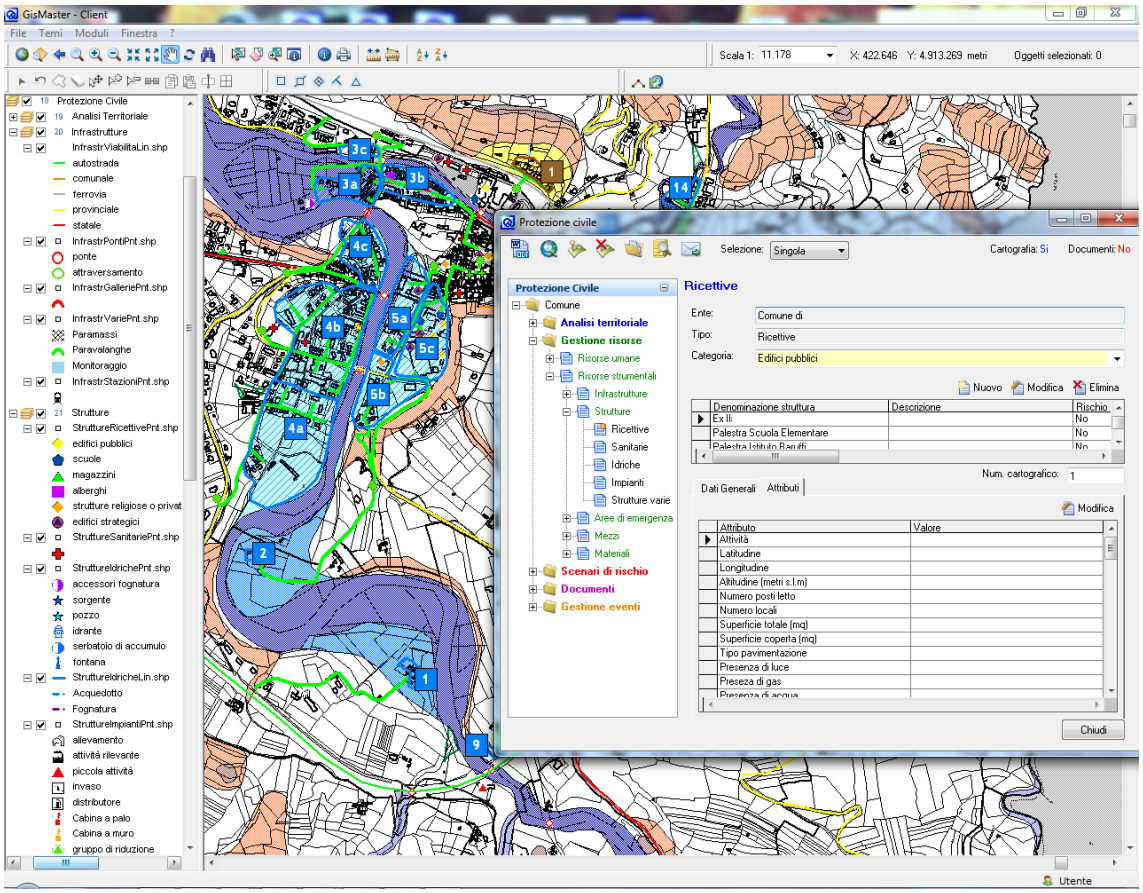
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

GISMASTER PROTEZIONE CIVILE
(Fornito in dotazione all'Unione)

Il software **GisMaster Protezione Civile** permette la redazione e la gestione del Piano di Protezione Civile secondo il "Metodo Augustus", tenendo conto delle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile e delle Linee Guida Regionali.

I dati inseriti nel database permettono di produrre le schede tecniche secondo gli schemi forniti dal Dipartimento della Protezione Civile, integrati con quelli predisposti dalla Prefettura, dalla Regione e dalla Provincia, concorrono ad ottenere un documento in grado di rispondere perfettamente a quanto richiesto dagli organi di Protezione Civile di livello superiore a quello comunale.

La suddivisione del programma in aree tematiche permette una rapida consultazione per accedere alle informazioni utili nel minor tempo possibile.



Finestra principale del modulo GisMaster Protezione Civile

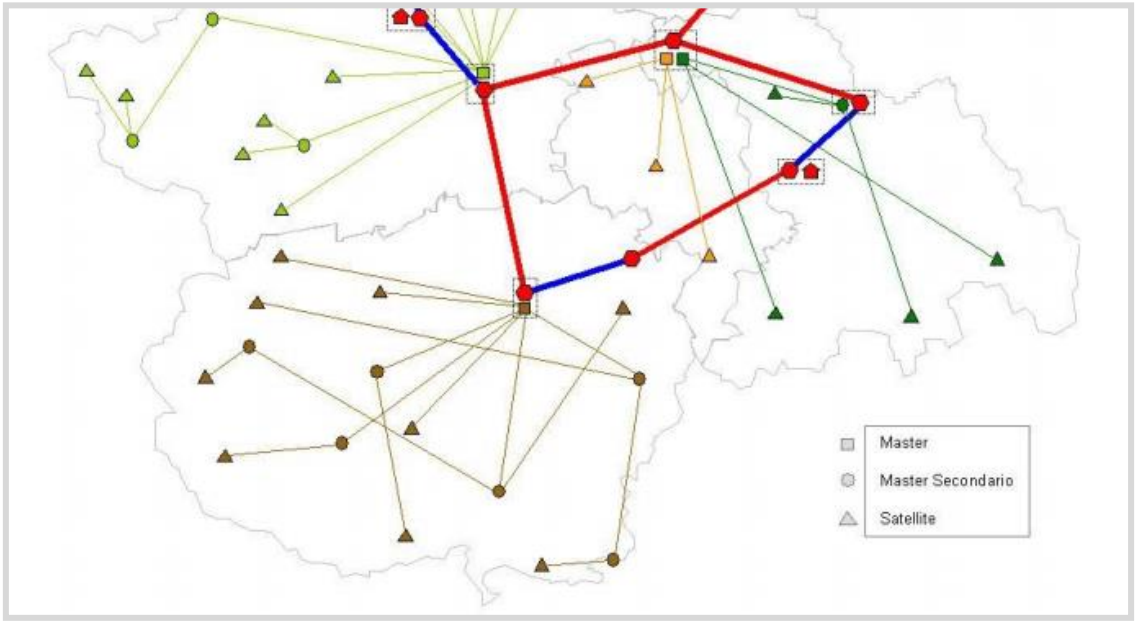
1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI

LIVELLO REGIONALE / PROVINCIALE:

EmerCom.Net è il sistema radio unificato di Protezione Civile della Regione Piemonte.
La rete, presentata nella primavera 2010, entra in esercizio a tutti gli effetti nell'autunno 2010 con l'attuazione di quanto previsto dalla regolamentazione di impiego (elaborata dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Province piemontesi ed approvata con DD n° 2624 del 08/10/2010), con la distribuzione degli apparati ricetrasmittenti e con lo svolgimento del programma formativo rivolto agli operatori.

La struttura garantisce alle componenti istituzionali del Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere un'autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili.

Al momento la sede C.O.I. dell'Unione Montana Valle Stura dispone di un apparato radio di tale sistema regolarmente testato, un ponte radio su un traliccio a Pianche, Un apparato veicolare e uno portatile.



Schema della rete istituzionale EmerCom.NET – tratta dal sito www.regione.piemonte.it/protezionecivile

POSTAZIONI FISSE		
ID RADIO	FFSK	ENTE
PREFETTURA_TORINO_0	0638001	PREFETTURA
REGIONE_TORINO_0	0638003	REGIONE SETT. DECENTRATO OO.PP.
REGIONE_DRUENTO_0	2638001	PRESIDIO REGIONE PIEMONTE
REGIONE_199	0630066	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
REGIONE_200	0650020	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
118_TORINO	0638023	118 CENTRALE OPERATIVA GRUGLIASCO
ARPA_0	0638025	ARPA CENTRO FUNZIONALE
ARPA_16	0650066	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
ARPA_19	0640027	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
VIGILFUOCO_DIREZIONE	0638002	VVF DIREZIONE
VIGILFUOCO_TORINO	0638035	VVF COMANDO
CFS_TORINO	0638024	CFS CENTRALE OPERATIVA REGIONALE
AIPO_MONCALIERI_0	0638024	AIPO MONCALIERI
PROVINCIA_TORINO_S*O*	0638000	SALA OPERATIVA PROVINCIA
C*M*_SUSA_GIAVENO	0638026	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
C*M*_SUSA_OULX	0638027	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
COM_TORINO_0	0638010	COM TORINO
COM_NICHELINO_0	0638017	COM NICHELINO
COM_RIVOLI_0	0638019	COM RIVOLI
COM_VENARIA_0	0638022	COM VENARIA

POSTAZIONI VEICOLARI		
ID RADIO	FFSK	MEZZO
REGIONE_TORINO_V*_1	0636023	PANDA 4X4
REGIONE_TORINO_V*_2	0636024	PANDA 4X4
VIGILFUOCO_TORINO_M*	0636026	DAILY
AIPO_V*_2	0636028	
C*P*_TORINO_V*_1	2636000	LAND ROVER 90
C*P*_TORINO_V*_2	2636002	PANDA
C*P*_TORINO_V*_3	2636003	LAND ROVER 90

C*P*_TORINO_M*	2636001	DAILY PASSO LUNGO
PROVINCIA_TORINO_V*_1	0636005	DEFENDER
PROVINCIA_TORINO_V*_2	0636000	PUNTO
PROVINCIA_TORINO_V*_3	0636006	DOBLÒ
PROVINCIA_TORINO_V*_4	0636001	PANDA 4 X 4
C*M*_CHIUSELLA_V*_1	0636002	PANDA 4X4
C*M*_CANAVESE_V*_1	0636003	PANDA CROSS 4 X 4
C*M*_ORCO_V*_1	0636004	SX4
C*M*_SUSA_V*_1	0636008	PANDA
C*M*_CHISONE_V*_1	0636009	PANDA 4X4
COM_NICHELINO_V*_1	0636017	DEFENDER

LIVELLO LOCALE / COMUNALE - 43 MHz -- IPOTESI

Per le comunicazioni a corto raggio all'interno del territorio di ciascun comune per il coordinamento fra le varie squadre di volontari di protezione civile si ipotizza l'utilizzo della banda libera dei 43 MHz, riservata comunque ad attività ben precise tra cui quelle di protezione civile. La dotazione di apparati prevista è la seguente:

- 1 apparato radio tipo veicolare, completo di microfono e staffe, alimentato tramite batterie tampone mantenute in carica da apposito caricabatterie, con antenna omnidirezionale e relativi cavi di collegamento, nonché dispositivo riduttore di tensione per attacco su automezzi ed antenna veicolare, da installarsi presso la Sala Operativa;
- 1 apparato radio ricetrasmittente portatile, con antenna ad attacco BNC, pacco batterie ricaricabili con dispositivo di ricarica, adattatore veicolare per collegamento alla presa accendisigari, connettore per antenna esterna, custodia, pacco batterie di scorta, da fornire a ciascuna sede comunale aderente alla gestione associata del Centro Operativo Intercomunale ed alle squadre di volontari operanti sul territorio.

La dotazione di tali apparati al momento non è ancora stata approntata, anche in considerazione dei possibili sviluppi della rete radio regionale Enercom.Net, che prevede la possibilità di ampliamento ad una seconda frequenza da destinarsi al volontariato di protezione civile. In ogni caso gli apparati radio sui 43 MHz risultano già diffusi presso alcune associazioni di volontariato e sono facilmente reperibili sul mercato a prezzi contenuti. Non è richiesta alcuna corresponsione di canone annuo.

2 – Organizzazione integrata delle risorse

Le informazioni inerenti le risorse umane e strumentali sono stati raccolti in un database in ciascun Comune. La formazione di un archivio di maggiori dimensioni a scala sovracomunale consente una maggior operatività in fase di gestione dell'emergenza, in quanto garantisce una maggiore reperibilità delle risorse anche e soprattutto per quei piccoli comuni che non dispongono di mezzi propri ed hanno un ridotto numero di imprese insediate. In questo contesto le aggregazioni di Comuni possono effettivamente svolgere un ruolo attivo nel coordinamento di mezzi e risorse da indirizzare verso le aree di crisi nel proprio ambito territoriale, provvedendo inoltre a dotarsi di un parco minimo di macchine operatrici per i primi interventi immediati.

2.1 –IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE

Il Comune si dota di un apposito regolamento denominato *"Regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile"* che disciplina l'impiego delle risorse, siano esse persone (squadre di volontari) o mezzi, nonché le procedure per il finanziamento delle attività minime di funzionamento dei diversi organismi previsti e le modalità di gestione delle risorse finanziarie in caso di emergenza.

I responsabili di funzione dell'Unità di Crisi, su esplicita richiesta del Sindaco, possono richiedere l'intervento di squadre di volontari nonché di ditte ed imprese dotate di mezzi meccanici idonei a fronteggiare eventi calamitosi. Le spese di tali interventi devono però essere sostenute direttamente dall'amministrazione comunale e la richiesta del Sindaco equivale ad autorizzazione di spesa in situazione d'emergenza.

VOLONTARIATO

L'iscrizione delle organizzazioni di Volontariato con finalità di Protezione nell'**Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della Regione Piemonte** (in attuazione della Direttiva P.C.M. 09/11/2012, pubblicata sulla G.U del 01/02/2013) costituisce presupposto necessario e sufficiente per la loro attivazione e l'impiego da parte di un'autorità di Protezione Civile.

Le organizzazioni attive sul territorio dell'Unione Montana Alta Valle Susa, consultando l'elenco alla data dell'ultimo aggiornamento (15/10/2020), sono:

N.	ORGANIZZAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	SEZ.
539	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE DI BARDONECCHIA ODV	VIA GARIBALDI 7 10052	BARDONECCHIA	A
595	GRUPPO INTERCOMUNALE DI P.C. MEDIA VALLE SUSA -ONLUS-	VIA VESCOVADO 1 10050	CHIOMONTE	A

608	GRUPPO RADIOAMATORI C.B. VALLI DI SUSA	VIA TORINO 4	CONDOVE	A
637	SQUADRA AIB E PC DI GRAVERE ODV	VIA ROMA 3 10050	GRAVERE	B
666	SQUADRA DI PROTEZIONE CIVILE MEANA	PIAZZA EUROPA 1 10050	MEANA DI SUSA	A
667	SQUADRA VOLONTARI ANTINCENDI BOSCHIVI DI MEANA DI SUSA	PIAZZALE EUROPA 1	MEANA DI SUSA	A
781	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VAL SUSA	VIA BRUNETTA 45 10059	SUSA	A
782	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE DI SUSA	C.SO STATI UNITI 5	SUSA	A
783	SQUADRA AIB E PC DI SUSA ODV	VIA DEGLI ALPINI 13	SUSA	A
855	ASSOCIAZIONE FUORISTRADISTICA PIEMONTESE DELEGAZIONE LOCALE COM DI SUSA	VIA CONTE CARROCCIO 30	VILLAR FOCCHIARDO	A
684	SQUADRA ANTINCENDI BOSCHIVI DI NOVALESA MONCENISIO	VIA COSTAMERLINO 1	NOVALESA	A
745	SQUADRA AIB E PC DI SALBERTRAND ODV	VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 1 10050	SALBERTRAND	A
770	GRUPPO COMUNALE DI SAUZE D'OULX	VIA DELLA TORRE 11	SAUZE D'OULX	A

“Sezione A”, composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di idoneità tecnico-operativa minimi di base previsti dalla Direttiva del 9 novembre 2012;

“Sezione B”, composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di cui al precedente punto a), nonchè quelli funzionali all’operatività delle organizzazioni di volontariato in seno alla colonna mobile regionale, previsti dall’art. 3 del regolamento regionale del 23 luglio 2012 n. 5/R;

Fonte *“Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile”* - ***Art. 39 - Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile:***

Ai Volontari iscritti nell'Elenco nazionale vengono garantiti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
c) la copertura assicurativa.

Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, i benefici di cui alle sopra elencate lettere a) e b), si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno.
Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, con le procedure indicate nell'articolo 40 del decreto.

Le squadre di volontari saranno attivate secondo quanto previsto nel DPGR 23 luglio 2012, n. 5/R - Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.

2.2 –IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)

Gli eventi calamitosi debbono essere fronteggiati, sin dal loro manifestarsi a livello locale, con interventi tempestivi che consentano la riduzione del rischio per la popolazione. Per contrastare i fenomeni potenzialmente pericolosi le Amministrazioni locali possono ricorrere a mezzi e personale proprio oppure a quelli di privati (in particolare i piccoli Comuni, spesso privi di risorse adeguate).
In fase di redazione del piano di protezione civile sono stati censiti i mezzi meccanici di ditte private operanti nel settore del movimento terra e nel comparto edile operanti sul territorio con i riferimenti del detentore della risorsa.
Oltre ai mezzi meccanici vengono censite anche le altre risorse di possibile impiego in interventi di protezione civile: vanghe, carburante, combustibile per riscaldamento, lampade portatili, utensileria, ecc., reperibili ordinariamente presso negozi di ferramenta o altri esercizi commerciali.

2.3 –IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA

L'individuazione delle Aree d'Emergenza tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle *"Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n°1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.*

Le Aree di Emergenza individuate nel Piano di Protezione Civile sono state definite di concerto con l'Ufficio Tecnico Comunale o il Sindaco e sono:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Aree di raccolta bestiame;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Al Punto 3 delle *"Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n°1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile* si dice che: "al fine di rendere immediatamente operative tali aree di emergenza, è necessario formalizzare la scelta nelle pianificazione di emergenza ai diversi livelli di competenza. E' opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i **soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria."**

Tutte le Aree di emergenza individuate sul territorio dell'Unione Montana Alta Valle Susa hanno, come soggetto responsabile dell'attivazione, il Sindaco del Comune in cui sono localizzate e come responsabile della manutenzione ordinaria il Comune in cui ricadono.

MODULI ABITATIVI D'EMERGENZA

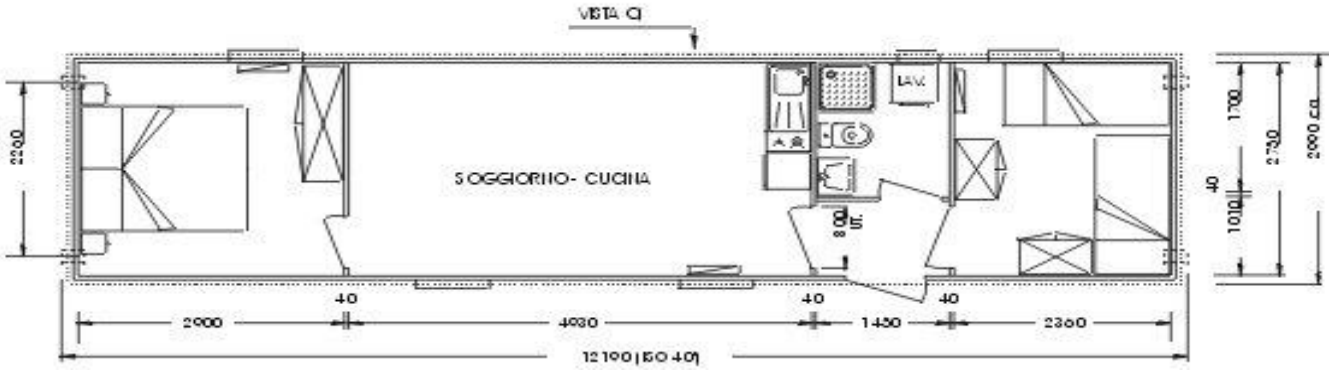
I criteri per l'individuazione di aree per l'installazione di moduli abitativi e sociali in caso di emergenza sono stati raccolti nelle "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile (DPCM pubblicata nella G. U. n. 44 del 23 febbraio 2005) che dettano le norme di principio cui si devono attenere le regioni per la realizzazione di aree di sosta polifunzionali dotate di tutti gli strumenti necessari per assicurare l'ospitalità e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in modo da poter disporre immediatamente di apposite aree già attrezzate per l'attività di soccorso. Tali aree dovrebbero essere dotate di piazzole delimitate, impianti igienico-sanitari, erogatori di acqua potabile, impianti di fornitura di energia elettrica, sistemi di illuminazione ed eventuali superfici per l'atterraggio e il decollo di elicotteri. Il disegno di legge prevede inoltre che le singole Regioni, oltre ad emanare specifiche norme tecniche di attuazione, oltre a quelle fornite dal dipartimento nazionale ("Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" approvato con decreto dei Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1243 del 24 marzo 2005), possano definire un elenco di comuni obbligati a dotarsi delle suddette aree, eventualmente concedendo anche contributi in conto capitale per la realizzazione delle stesse.

Considerando i moduli abitativi normalmente utilizzati in caso di terremoto per la residenza temporanea degli sfollati, si possono individuare due diverse tipologie di unità:

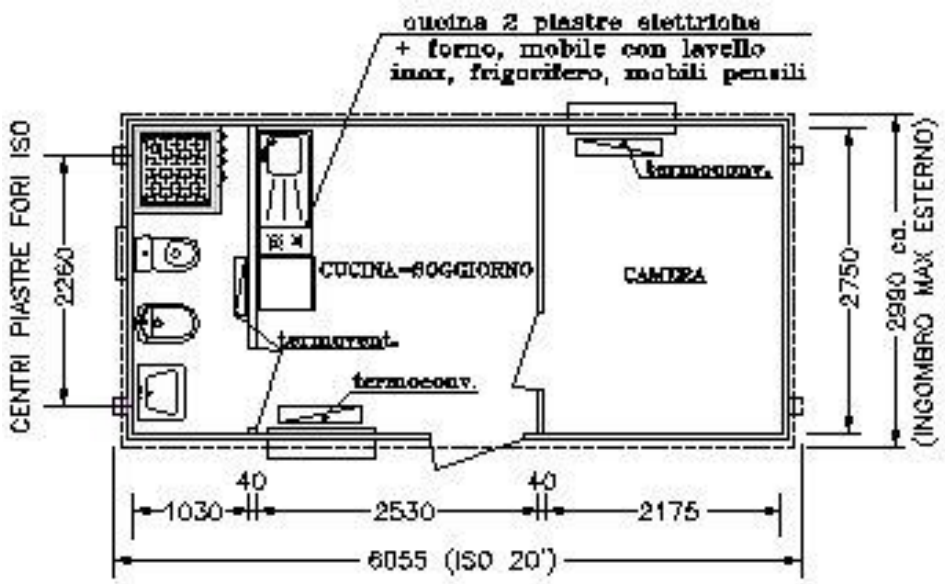
- Modulo da 40', adatto per 4 persone.
- Modulo da 20', per 2 persone.

Le dimensioni dei due moduli rispecchiano quelle standardizzate dei container da 20' e 40', per facilitarne il trasporto con gli ordinari mezzi di trasporto (nave, treno e autosnodati). Si riportano nel seguito schemi tipo esemplificativi di moduli prefabbricati per 3/4 persone e 1/2 persone.

MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.2 CAMERE DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO.

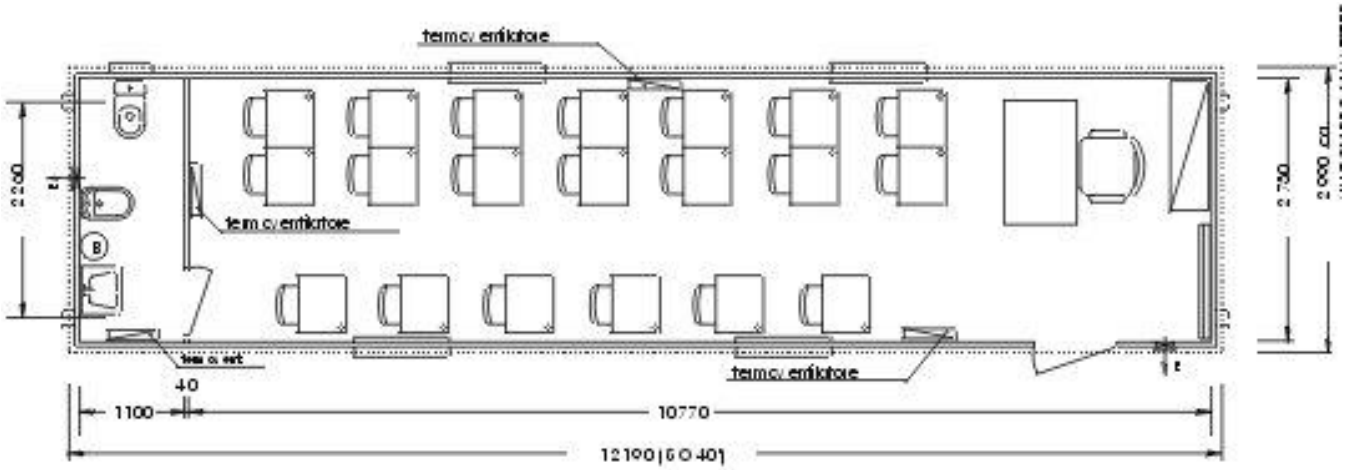


MODULO PREFABBRICATO DA 20' - MT. 6,05 X 2,99 X 2,20 H (LARGHEZZA INTERNA MT. 2,75 CIRCA) PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA: 1 CAMERA DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO

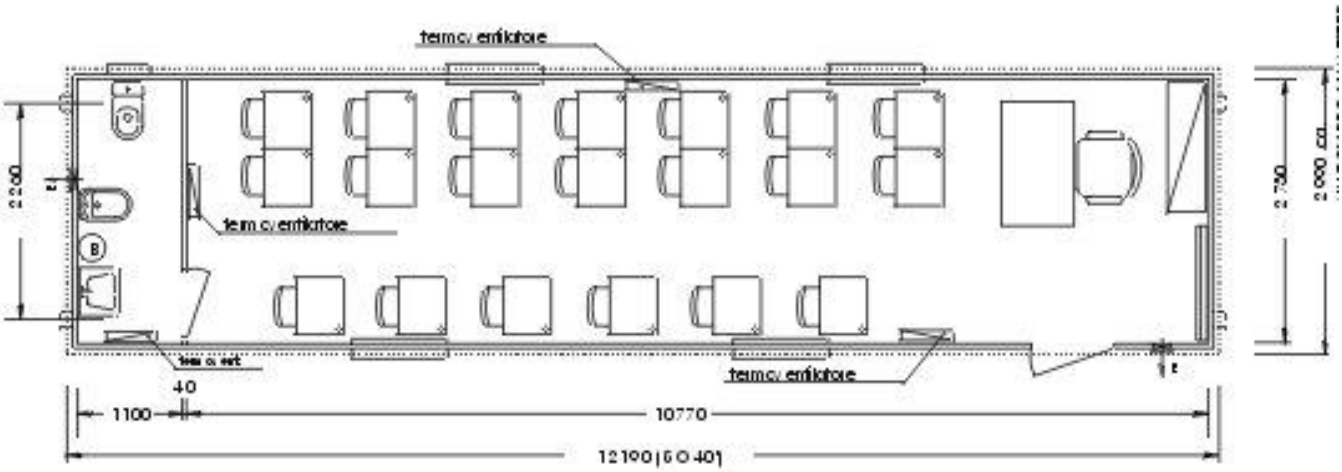


Anche i moduli sociali presentano dimensioni similari ai prefabbricati da 40':

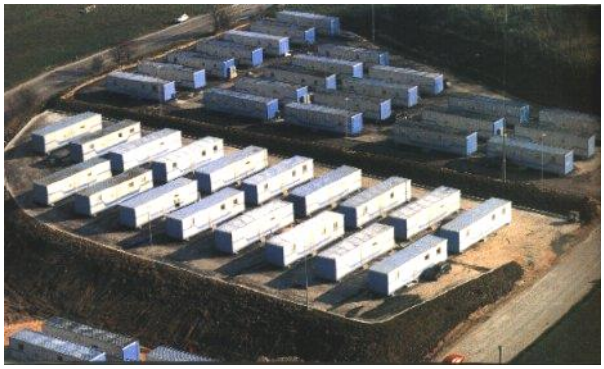
MONOBLOCCO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTO IDRICO PER SERVIZIO, COMPOSTO DA N.1 AULA SCOLASTICA PER 20 PERSONE CON RELATIVO SERVIZIO IGIENICO



MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.1 MODULO DAY-HOSPITAL



Considerando gli spazi al contorno occorrenti per la viabilità interna ai siti di residenza temporanea d'emergenza ed i franchi laterali fra i moduli prefabbricati per evitare fenomeni di battimento in caso di ulteriori scosse telluriche, si perviene a spazi di circa 65 m2 per ciascuna unità abitativa da 3/4 persone e di 30 m2 per unità da 1/2 persone.



Esempi di moduli abitativi installati in aree di insediamento temporaneo d'emergenza

Nel presente Piano di Protezione Civile si prevede quindi che vengano inserite nel piano delle opere pubbliche le sistemazioni di alcune aree da attrezzarsi per l'insediamento temporaneo di moduli abitativi in occasione di eventi calamitosi, distribuite sul territorio, eventualmente in adiacenza di aree già urbanizzate e pertanto già dotate di tutte le opere di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognatura, telefono, ecc.), a cui eventualmente allacciarsi in caso di emergenza.

Le Amministrazioni interessate, inoltre, possono avanzare richiesta di contribuzione alla Regione Piemonte, sui finanziamenti annuali disponibili per la protezione civile, per la realizzazione di opere di urbanizzazione volte ad ottenere aree di sosta polifunzionali già attrezzate e quindi immediatamente disponibili.

Le aree da individuarsi devono risultare facilmente accessibili dalla viabilità principale e/o locale, anche da mezzi di grandi dimensioni occorrenti per l'approntamento del campo e per il trasporto di moduli abitativi, e naturalmente non insistere in zone di potenziale pericolo per altre fenomenologie di rischio (ad esempio aree esondabili o sotto frana). Una parte dei piazzali potrebbe eventualmente essere utilizzata quale area di atterraggio per elicotteri, a supporto eventualmente di un apposito eliporto.

In caso di terremoto catastrofico eventuali ulteriori superfici richieste per il posizionamento di tutti i moduli abitativi d'emergenza previsti dovranno essere recuperate altrove, sfruttando in primis le aree pubbliche già disponibili allo scopo in ambito urbano o eventualmente attrezzabili con minimi interventi (piazze, parcheggi, aree verdi, ecc.).

Per una razionale gestione degli spazi d'emergenza si propone la seguente classificazione dei siti:

- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 1° livello, da utilizzarsi prioritariamente in caso di sisma di debole-media intensità (più probabile per il sito in questione), già attrezzate allo scopo o comunque facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di breve periodo;
- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 2° livello, da utilizzarsi a supporto delle aree di 1° livello in caso di eventi calamitosi di media intensità (statisticamente meno probabili), facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di medio e lungo periodo.

Tali aree, in considerazione della bassa probabilità di accadimento dell'evento e soprattutto dei lunghi tempi di ritorno previsti, devono essere attrezzate soltanto all'occorrenza, onde evitare consistenti investimenti in infrastrutture di rete che rischierebbero di rivelarsi non funzionanti ed inadatte in caso di necessità a motivo della difficoltà oggettiva di manutenzione nel tempo di infrastrutture ed impianti fuori esercizio.

L'esperienza acquisita col terremoto della regione umbro-marchigiana del 26/09/1997, che interessò una vasta porzione di territorio cosparsa di numerosi centri abitati di medie-piccole dimensioni, ha dimostrato come sia preferibile la realizzazione di più siti per la residenza temporanea d'emergenza di piccole dimensioni, possibilmente integrati all'interno del tessuto urbano, per facilitare le relazioni sociali e per evitare la formazione di segregazioni urbane, difficilmente controllabili e gestibili anche da un punto di vista infrastrutturale (necessità di reti di urbanizzazione spropositate rispetto all'utilizzo ordinario delle aree).

3 – Relazione finanziaria

3.1 – QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Dal *Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. **7/R**. - CAPO III – PIANIFICAZIONE - Art. 4. - (Piano comunale di protezione civile)*

***Comma 2**: Il piano comunale è redatto tenendo conto dei seguenti elementi:*

s) la quantificazione delle risorse per la mitigazione dei rischi (umane, strumentali e finanziarie).

***Comma 3**: Il piano comunale di protezione civile, deve contenere inoltre le indicazioni e le prescrizioni per dare attuazione ai seguenti punti:*

m) regolamentazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;

La gestione del sistema di protezione civile, a qualsiasi livello, deve essere sostenuta da risorse finanziarie che consentano di:

- avviare investimenti, in ambito previsionale e preventivo, atti a mitigare i rischi presenti sul Territorio;
- coprire i costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino.

Tale disponibilità finanziaria deve derivare da somme appositamente accantonate dal Comune quale ente deputato alla gestione del servizio di protezione civile. Per interventi specifici si può accedere ad appositi contributi di livello superiore, destinati alla soluzione di problematiche urgenti ed indifferibili. In caso di calamità la disponibilità finanziaria può essere integrata dalle eventuali offerte derivanti da devoluzione volontaria della popolazione e/o organizzazioni di aiuto e supporto: tali risorse devono intendersi integrative rispetto ai fondi propri e/o dello Stato, da utilizzarsi in via preferenziale per il soddisfacimento immediato delle necessità e delle esigenze della popolazione interessata dall'evento (alimenti, vestiario, primo ricovero, ecc.). Eventuali fondi a destinazione specifica (ad esempio per ricostruzione di edifici pubblici, scuole, edifici di culto, ecc.) dovranno essere attribuiti a capitoli di spesa appositamente creati, con gestione vincolata all'ambito delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità proprie della donazione e/o della contribuzione.

A livello comunale il bilancio deve contenere almeno due capitoli ("Investimenti preventivi" e "Costi del soccorso") per consentire il corretto funzionamento del sistema di protezione civile e va previsto, relativamente al secondo dei capitoli di spesa citati, **un apposito regolamento** disciplinante le modalità d'uso.

Le risorse annuali possono derivare dai trasferimenti dello Stato, della Regione Piemonte, dell'Amministrazione Provinciale o da contributi di fondazioni, privati o associazioni.

3.2 – UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE

La ripartizione degli stanziamenti annuali vengono erogate annualmente in due soluzioni:

- per "**Spese di funzionamento**": incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (ripartite nei capitoli del bilancio di spesa corrente relativi al "Personale");
- per "**Spese di primo intervento e soccorso**": incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (e ripartite nei capitoli di spesa relativi a "Acquisto mezzi e attrezzature", "Prestazioni di servizi" e "Beni di consumo").

Le risorse sono quantificate annualmente e ripartite nei capitoli destinati a:

- "Imposte e tasse": necessarie al pagamento del canone annuo del sistema radio;
- "Prestazioni di servizi": destinate in appositi capitoli di spesa in sede di ridistribuzione dei residui di bilancio, in funzione delle specifiche richieste eventualmente evase nell'ambito delle attività di protezione civile.